MINISTERO DELL' ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

Voce del verbo Innovare:
LA RIVOLUZIONE DELLE SCUOLE SENZA ZAINO

E' con grande orgoglio e senso di responsabilità educativa che mi accingo ad illustrare brevemente il progetto **Scuola Senza Zaino. Per una scuola comunità**, adottato dalla scuola primaria **dell'Istituto Comprensivo Battisti- Giovanni XXIII:** un progetto che nasce da una visione educativa e didattica nuova, incentrata sulla dimensione comunitaria dell'esperienza scolastica (dall'alunno al docente, senza dimenticare le famiglie) e sulla condivisione.

Parlare di "scuola senza zaino" può trarre in inganno: questo progetto non si limita ad alleggerire le cartelle dei ragazzi, ma ri-progetta l'esperienza scolastica dalle fondamenta. Sul sito **https://www.scuolasenzazaino.org/** vengono elencati i tre valori chiave di questo progetto e della visione educativa che lo anima:

- **ospitalità**: l'ambiente didattico viene ripensato in modo da non essere un ambiente rigido (quello formato da file di banchi e una cattedra, che permette una sola direzione di lavoro) ma un ambiente aperto alla sperimentazione;
- **responsabilità**: a partire dal motto montessoriano "aiutami a fare da solo", le scuole senza zaino incentivano le attività autentiche e la libera scelta dei bambini, attraverso una progettazione ragionata delle attività e dei materiali;
- **comunità**: le scuole senza zaino sono grandi comunità collaborative in cui i bambini possono riflettere all'interno degli spazi-Agorà, i docenti all'interno dei gruppi di ricerca e in cui le famiglie, partecipando attivamente alla vita scolastica, riescono ad integrarsi in modo positivo e collaborativo.

Per comprendere meglio questa visione, propongo ai lettori un estratto dal sito del movimento:
*"Il Modello di Scuola SZ mette l'accento sull'**organizzazione dell'ambiente formativo**, partendo dal presupposto che dall'allestimento del setting educativo dipendono sia il modello pedagogico-didattico che si intende proporre e adottare, sia il modello relazionale che sta alla base dei rapporti tra gli attori scolastici: gli elementi di diversa natura che intervengono a scuola si intrecciano gli uni negli altri, perché è l'esperienza scolastica nel suo complesso ad essere formativa ed è dunque necessario progettarla nella sua **globalità**, senza lasciare niente al caso.*
*Nella consapevolezza che si apprende più dall'ambiente, inteso anche come comunità, che dal singolo insegnante (Dewey, 1953), il contesto educativo è visto come un sistema complesso composto da una struttura materiale, l'**hardware** (spazi e architetture in genere, arredi, strumenti didattici, tecnologie), e da una struttura immateriale, il **software** (le relazioni, le competenze professionali dei docenti, ma anche quelle degli allievi, le Indicazioni nazionali e i piani formativi, i sistemi di valutazione, ecc.).*

*Il **collegamento reciproco** di hardware e software, l'interconnessione di tempi, spazi, soggetti e oggetti, da cui scaturiscono le "azioni", cioè le attività e le pratiche, diventano oggetto in SZ di ricerca cooperativa e continua progettazione.*
*Questa attenzione all'ambiente formativo è definita in SZ **Approccio Globale al Curricolo** (Global Curriculum Approach – GCA).*

*Il concetto di **globalità** è riferibile anche alla **persona** in quanto tale, per cui sono considerate, come artefici di apprendimento, tutte le dimensioni proprie dell'individuo (cognitiva, corporea, relazionale, affettiva, emotiva) e la qualità dell'**esperienza** che ogni singolo allievo riesce a vivere a scuola: un apprendimento significativo e profondo parte dall'esperienza e ad essa ritorna, è frutto dell'attenta considerazione di **realtà astratta** (gli aspetti simbolico-ricostruttivi), **realtà diretta** (il rapporto faccia a faccia con altri esseri umani ed il mondo), **realtà virtuale** (creata dai media elettronici). All'introduzione delle nuove tecnologie, si affianca sempre il recupero effettivo dell'aspetto corporeo e il contatto con il mondo inteso nella sua oggettualità; in altre parole, è dato rilievo alla tradizione simbolico-astratta (che richiama prima di tutto il leggere, scrivere, ascoltare e parlare), ma anche ai sistemi di comunicazione visuale che sollecitano l'immaginazione".*

I ragazzi crescono in una realtà ricca di stimoli di ogni tipo, veicolati da una molteplicità di linguaggi, con il risultato che i giovani di oggi sono portatori di una visione molto ampia del mondo, arricchita da esperienze di viaggio e di contatto con realtà diverse.

In questa situazione anche la nostra scuola si trova ad affrontare un compito nuovo: non più solo trasmettere conoscenze aprendo gli alunni al contatto con l'esterno, quanto soprattutto dare un senso a quello che gli alunni già in gran parte conoscono, contribuendo a dare ordine alla loro molteplice ma disordinata esperienza.

Il disorientamento spesso non è compensato dall'ambiente familiare che fatica sempre di più a trovare occasioni e strumenti di dialogo al suo interno e non riesce a comunicare in modo pieno guidando il giovane nella sua evoluzione.

Aumentano così gli alunni in difficoltà e la scuola si trova davanti il difficile compito di garantire soprattutto per loro il raggiungimento di convincenti traguardi formativi.

Di fronte a questa dimensione della condizione giovanile, il problema non è più solo quello di gestire la classe, ma anche quello di offrire modalità differenziate di intervento che consentano il raggiungimento di convincenti identità.

Il progetto ci piace perché riprende, consapevolmente, tante delle intuizioni di Maria Montessori e dei maestri della Pedagogia (Dewey, Freinet, Claparède, Bruner, Don Milani, Gardner, Rogers, Vygotsky, Maslow), aprendosi però alla constatazione che il mondo attuale è profondamente cambiato. Di questo cambiamento si deve prendere atto, utilizzando gli strumenti e le risorse che esso ci offre, nel modo migliore. E non è Fantascienza: le scuole senza zaino in Italia sono quasi 500, per un totale di oltre 35.000 studenti impegnati in un progetto educativo "Senza Zaino".

Una di queste 500 scuole è **l'Istituto C. Battisti-Giovanni XXIII**, che ha adottato l'innovazione didattica come suo **Manifesto educativo e culturale**, per un' offerta formativa che consenta agli allievi la costruzione di un progetto di vita basato sulla consapevolezza dei valori e sulla responsabilità individuale e collettiva.

La Dirigente Scolastica

Maria Giuseppa Modeo

Maria Giuseppa Modeo